

LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

UFFICI
Direzione ed Amministrazione
Via Unione 10
MILANO.

ABBONAMENTI.
Anno L. 3 — Semestre L. 1,50
Trimestre cent. 75
Per l'estero il doppio.
Un numero cent. 5.

PROGRAMMA MINIMO POLITICO del Partito Socialista Italiano

Riforme politiche.

1. Suffragio universale politico ed amministrativo. Indennità ai deputati.
2. Abolizione di ogni legge restrittiva della libertà di stampa, riunione ed associazione.
3. Sostituzione della nazione armata all'esercito permanente.
4. Referendum politico ed amministrativo e diritto d'iniziativa popolare.
5. Eguaglianza giuridica e politica dei due sessi.
6. Autonomia comunale e indennità a tutte le cariche elettive.

Riforme economiche — Igiene ed istruzione.

1. Riforma dei patti coloniali a vantaggio dei lavoratori.
2. Divieto di sostituire la forza pubblica agli operai scioperanti.
3. Riscatto ed esercizio — da parte dello Stato — delle ferrovie, miniere, mezzi di navigazione, ecc.
4. Espropriazione delle terre incolte per affidarne la coltivazione ad associazioni di lavoratori.
5. Concessione dei lavori pubblici ad associazioni cooperative di lavoratori.
6. Revisione della legge sui provviri e sua estensione a tutti i contratti di lavori industriali ed agricoli.
7. Riforma tributaria, cioè: tassa unica progressiva sui redditi e sulle successioni; — redditi minimi esenti da ogni imposta; — abolizione del dazio consumo e di qualunque altra imposta indiretta.
8. Riduzione degli interessi del debito pubblico.
9. Abolizione delle spese dei culti.
10. Fondazione, per cura dello Stato, di una Cassa pensione per vecchi, invalidi, inabili al lavoro, amministrata da lavoratori.
11. Giornata normale di lavoro non superiore alle otto ore; *minimum* di salario a riposo settimanale di almeno 36 ore consecutive.
12. Limitazione del lavoro delle donne e dei fanciulli, in riguardo anche all'età, alle condizioni fisiologiche, ecc.
13. Proibizione del lavoro notturno, salvo nei casi di pubblica utilità.
14. Ispettori per l'igiene e per la polizia delle fabbriche, scelti dalla classe lavoratrice.
15. Istruzione laica obbligatoria fino alla V classe; — insegnamento professionale; — miglioramento delle condizioni dei maestri.

Riporto L. 8425 72

Speroni Pietro, Oulx (Torino), anno . . .	»	1 20
Gruppo elettorale socialista, Casalmaggiore (Cremona), soci 35, novembre-dicembre 96, gennaio-febbraio 97 . . .	»	7 —
Sezione del P. S. I., Recanati (Macerata), soci 21, marzo . . .	»	1 05
Gruppo elettorale socialista, Fano (Pesaro), soci 20 dicembre, 30 gennaio . . .	»	2 50
Id., Bagni della Porretta (Bologna), gennaio soci 30, febbraio 30 . . .	»	3 30
Circolo elettorale socialista delle Sezioni riunite di S. Giuseppe e Porta Lorenzo (Napoli), soci 50, marzo . . .	»	2 50
Lavinia Lanfranchi, Rocca Bianca (Parma), gennaio-febbraio . . .	»	1 —
Circolo socialista di Sant'Ermete (Ravenna), soci 30, id. . .	»	3 —
Associazione elettorale, Novi Ligure (Alessandria), soci 900, gennaio . . .	»	15 —
Circolo elettorale permanente (Como), 77 quote versate in gennaio e febbraio . . .	»	3 85
Associazione elettorale socialista (Reggio Emilia), soci 175, dicembre . . .	»	8 75
Id. (id.), soci 10 del Gruppo centrale . . .	»	5 90
Circolo socialista, Villa Pieve (id.), s. 16, gennaio . . .	»	— 80
Id., Coviolo (id.), soci 20, die-gennaio . . .	»	2 —
Id., S. Pellegrino (id.), soci 3, nov.-dic. . .	»	3 —
Id., Bagno (id.), soci 15, dicembre-genn. . .	»	1 50
Id., Gavaasa (id.), soci 20, gennaio . . .	»	1 —
Id., Sesso (id.), soci 11, id. . .	»	— 55
Id., Massenzatico (id.), soci 90, id. . .	»	4 50
Id., Cavazzoli (id.), soci 45, id. . .	»	2 25
Id., Castelnuovo (id.), soci 30, ott.-dic. . .	»	3 —

Totale L. 8439 37

La questione di Palermo

È un grosso fascio di lettere e giornali, che andiamo sfogliando — un materiale completo, che abbiamo raccolto scrupolosamente da fonti dirette, per dire il nostro giudizio convinto e spassionato. Potevamo parlare prima, se il nostro giornale avesse potuto limitarsi alla cronaca o aprire le sue colonne alla polemica. Ad ogni modo, i compagni di Palermo sanno che, appena scoppierà la questione, ci siamo rivolti ad essi per sentire tutte le campane. E questo ci salvi da altri appunti di amici; e salvi l'unità del partito da altri attacchi inopportuni.

La questione di Palermo non differisce, per la sua origine, da parecchie simili questioni che sono sorte in varie parti d'Italia — Milano compresa. Il periodo della persecuzione politica ha provocato l'adesione al partito di non pochi elementi impulsivi e non perfettamente coscienti. Il male, forse, era a Palermo aggravato dal fatto che l'organizzazione economica troppo si confondeva con quella politica — e ciò contrariamente a quanto fu detto e deliberato a Firenze.

Di qui il progressivo languire della Federazione palermitana, il subentrare dei pettegolezzi personali al lavoro serio di organizzazione e di propaganda. Su questo tutti erano e sono d'accordo — da Bosco a Colnago. Si cercò di rimediare in vari modi, si nominò anche una specie di commissario straordinario nell'autorevole persona di Barbato. Anche qui, tutti d'accordo i compagni palermitani; e, aggiungiamo noi, d'accordo coi compagni di tutta l'Italia — sempre Milano compresa — che hanno fatto altrettanto.

Nessun rimedio essendo riuscito efficace, si affacciò ad alcuni il pensiero dell'auto-scioglimento: così talvolta si pensa al suicidio come a un mezzo radicale di soluzione. Ad ogni modo, lo scioglimento della Federazione contemporanea a una nuova costituzione poteva anche essere un buon partito, se i compagni palermitani si fossero limitati a motivarlo puramente e semplicemente come un mezzo di rimediare ai mali della Federazione.

Ma il diavolo — sotto forma di un ordine del giorno — si mette la coda. Il Maniscalco, che i suoi avversari in questa diatriba dichiarano superiore ad ogni sospetto, scrive il malgiurato ordine del giorno in fretta e furia; gli altri « non lo ascoltano nemmeno, e, volendo uscire da una posizione impossibile, l'assemblea lo acclama » (è Bosco che si confessa).

Contro questo ordine del giorno si scatenano, non solo gli avversari dello scioglimento, ma anche quelli che, per esempio, non vogliono sentir parlare di cessata reazione, di salariati che non sono proletari, di momento storico diverso dall'anno scorso, ecc., ecc.: e soprattutto non vogliono che, logica conseguenza di tali premesse, i socialisti palermitani siano scissi in un circolo di « studi sociali » per i costi degli professionisti e in un « circolo operaio » per i lavoratori.

Di qui tutte le polemiche tra i compagni di Palermo, delle quali la stampa borghese si fece forte per inneggiare ai trionfi della politica di pace (?) del conte Codronchi appetto a quella del Morra di Laviano.

Ma, proprio durante questo tripudio di sciacalli, i compagni palermitani dimostrano una volta di più, colla loro lealtà e lo spirito di disciplina, quanto forte e moralizzatore sia l'ideale socialista. Tutti indistintamente protestarono di voler essere soldati disciplinati, si dichiararono pronti a riconoscere il loro torto se chi da lungi vede più spassionatamente le cose dice agli uni e agli altri il torto che hanno.

Questa la sintesi dei fatti. E ora un giudizio « reciso e chiaro », come i compagni palermitani vogliono.

Si voleva rimediare ai mali della Federazione, derivanti soprattutto dall'intromissione di elementi cattivi. Pare logico che, fatti forti degli interessi supremi del Partito, i nostri compagni di Palermo avrebbero dovuto iniziare coraggiosamente un'opera di epurazione, espellendo tutti i soci o non coscienti o turbolenti o in altra guisa non degni di appartenere a una organizzazione socialista. Pensare allo scioglimento — abbiamo già detto — era come pensare al suicidio.

Ma proprio si credeva lo scioglimento l'ultima ratio possibile, dopo tutti i tentativi fatti, compreso quello del commissariato straordinario? E allora si doveva crudamente dire: l'assemblea delibera il proprio scioglimento, e manda ad alcuni compagni di costituire senz'altro una nuova organizzazione, conforme ai deliberati dei Congressi — e cioè a base elettorale — scrivendovi quelli che dimostrino essere coscienti del programma socialista e non abbiano demeritato per la propria condotta pubblica e privata.

A Firenze ci si è spiegati bene. Tutte le forze coscienti e mobilitabili del partito — operai, studenti, professionisti, impiegati, ecc. — devono essere organizzati a base elettorale. Niente impedisce che ciascuno di questi lavori efficacemente in altre associazioni, e specialmente in quelle di resistenza e di cooperazione. L'essenziale è che delle associazioni socialiste non facciano parte se non coloro che vogliono l'organizzazione del proletariato in partito di classe per il proprio rivendicazioni prossime e remote mediante conquista dei pubblici poteri.

Non rispondeva la Federazione palermitana a queste condizioni? Si doveva epurarla, sia pure (sebbene il rimedio ci paia troppo eroico) mediante un momentaneo scioglimento. Oltre a ciò, appartenevano alla Federazione individui indegni di appartenervi? Si doveva espellerli.

Questo e null'altro era a farsi; tutto il resto è un di più. Nella specie era peggio che superfluo — era dannoso. E qui non si spaventi il buon Maniscalco; non ci attenteremo di togliere dal

meritato sepolcro il suo ordine del giorno, per prenderci il gusto di ammazzarlo un'altra volta. Già i fautori di quell'affrettato scritto hanno confessato di non averlo nemmeno inteso: a loro apparve come una liberazione, e vi si appigliarono, come forse si sarebbero appigliati a eresie peggiori.

Faccia altrettanto il Maniscalco: dica egli il *parce sepulto!* Non parliamo — s'intende — che di quella parte dell'ordine del giorno, in cui eresia si dicono — distinzione tra lavoratore e professionista, tra salariato e proletario, ecc. — perchè Maniscalco ha ragione da vendere quando dice che un'associazione politica (e, aggiungiamo noi, specialmente se socialista) deve essere composta di elementi omogenei, e quando espressamente vuole allontanare dal seno del partito socialista quelli che si sono uniti soltanto nella lotta per la libertà.

Ciò posto, si dia opera assidua alla ricostruzione. Buona volontà c'è da parte di tutti; e ormai il terreno è sgombro da equivoci e, speriamo, anche da elementi cattivi. Si riorganizzi un'associazione politica elettorale conformemente ai deliberati dei Congressi, dicendo chiaramente quello che si fa e che si vuole — senza equivoci, senza possibilità di malintesi. Se, poi, gli operai vogliono organizzarsi anche in leghe di mestiere, tanto meglio; e meglio ancora se i socialisti lavoreranno in queste leghe con buon volere e giusto indirizzo.

La nuova associazione socialista ha il vantaggio di avere subito un glorioso battesimo; la lotta elettorale, in cui dovrà scendere compatta, agguerrita, cogli entusiasmi dei giovani. Credano a noi i compagni palermitani; l'attività è ancora il miglior correttivo dei nostri difetti. Lavorando e lottando, diventiamo migliori. E — ci permettano anche una tiratina d'orecchi — degli organi centrali del partito non si ricordino soltanto per scrivere loro proteste di disciplina: siano nel fatto disciplinati, e paghino regolarmente i loro tributi. Ricordino che qualche loro errore ha fatto troppo allegri gli avversari. Ora hanno il dovere di rimediare; li smentiscano e li confondano, ingaggiando subito la battaglia elettorale colla proclamazione dei loro candidati e la propaganda assidua, volenterosa, efficace. L'occasione è propizia; non si procurino il rimorso di averla lasciata scappare.

LA SOLUZIONE.

I compagni di Palermo ci telegrafano:

Palermo, 5 (ore 1,10). — In una affollatissima e ordinata assemblea generale finita ora fu votato a grande maggioranza il seguente ordine del giorno:

« I socialisti palermitani, riuniti in assemblea plenaria, in quest'ora, nella quale da parte dei governanti s'attenta ad ogni diritto, ad ogni libertà, e nella quale si medita una legge che riduca sempre più in mano di pochi privilegiati il diritto all'esercizio del voto, convinti che per opporre un argine alla reazione è necessario che il proletariato si organizzi in partito di classe, che abbracci indistintamente tutti coloro i quali vogliono che sui ruderi dell'attuale s'inauguri la società socialista; deliberano di ritornar sopra alle decisioni precedentemente prese, dichiarando costituito un Circolo socialista che faccia adesione alla tattica ed al programma del Partito socialista italiano, del quale sarà una sezione; pur lasciando ampia libertà ai compagni operai, affinché si riuniscano, oltre che nell'organizzazione schiettamente politica che ha per base la lotta di classe, in associazioni di mestiere, per i miglioramenti immediati della loro vita e per tutte le questioni che si riferiscono al salario, alle ore di lavoro o ad altro che al lavoro si connette.

« F. COLNAGO - G. BOSCO. »

Questo aspettavamo con fiducia. Il socialismo è forte, e di ogni ostacolo trionfa: se lo tengano per detto gli avversari e si rimangino gli elogi prodigati al conte Codronchi.

E ora, bravi compagni di Palermo, all'opera!

ATTI DELLA DIREZIONE DEL PARTITO

PER LE ELEZIONI POLITICHE.

A dei precisi quesiti — posti dall'Ufficio esecutivo centrale — intesi a coordinare e distribuire il lavoro elettorale; risposero i membri della Direzione, convenendo nelle risoluzioni, che l'Ufficio esecutivo stesso — riassumendole — presenta al Partito nei seguenti deliberati:

Candidature e affermazioni.

Laddove i compagni intendano fare una affermazione — pur mancando di candidati locali — è consigliabile che essi si affermino su qualche nome noto, sostituendo alla grande propaganda quella spicciola d'individuo ad individuo.

Aiuti finanziari.

Gli aiuti finanziari — disponibili per le somme raccolte dalla *Lotta di classe* e dall'*Avanti* — saranno innanzi tutto rivolti a favore dei collegi nei quali maggiore è la probabilità di riuscita e minore la possibilità di risorse locali.

Per le lotte del lavoro

(V. n. 81 sottoscrizioni per Civitavecchia)

Somma precedente L. 101 60	
A. C. (Milano)	» 2 50
A. F. (id.)	» 1 50
Totale L. 105 60	

IN CAMPO!

La notizia è ufficiale, finalmente. Con due decreti, del 2 e del 3 corrente, il Governo — pure dimenticandosi di sciogliere la Camera — ha convocati i comizi.

Taccagno come sempre in fatto di libertà, Rudini ci lesina il periodo elettorale — il solo oramai, in cui possiamo pubblicamente esporre ed illustrare i nostri programmi. Sono le solite miserie del ministero gallantuomo.

Ma, come non ci siamo lasciati cogliere dalla sprovvisa credendo alle voci insidiose che parlavano di riconvocazione della Camera, così non ci sgomenteremo del poco tempo che abbiamo davanti per lottare, in nome del socialismo, contro tutti i partiti della borghesia.

Già ogni collegio ha scelto il proprio candidato; già tutto è pronto. Il decreto di convocazione dei comizi è per noi il segnale della battaglia. Scendiamo in campo!

Sono lotte aspre, faticose, piene di pericoli e di inciampi: speranze, attività, entusiasmi, che mettono addosso la febbre. La nostra penna, la parola, i nostri mezzi modesti — tutto, tutto poniamo al servizio della causa nostra. Non noi prezzolati agenti sollevano dalle fatiche della lotta.

Ma una forza è in noi, che tutte uguaglia e supera le forze formidabili della borghesia. Non sono le persone dei nostri candidati, che vanno incontro alla battaglia. È il partito nostro, nell'interesse del suo programma e delle sue organizzazioni. Non ci spaventa la possibilità delle sconfitte. Siamo sicuri che il partito farà un passo avanti: che importa se questo o quel deputato cadrà, se questo o quel candidato — comandato da' suoi compagni a dissodare un terreno vergine — non potrà contare e che le decine di voti?

Il partito nostro avrà vinto, perchè avrà guadagnato nuove coscienze, avrà dimostrato che molta strada ha percorsa. E già una vittoria è assicurata: le nostre candidature sono aumentate.

Oggi stesso — e, dopo oggi, tutti i giorni — la voce del socialismo si fa udire in ogni canto d'Italia: una, franca, precisa, e redentrice. Contro di noi mille voci bestemmieranno, e correrà l'oro che corrompe e infurieranno le violenze.

Noi, calmi come sempre, ma cento volte più attivi, scendiamo in campo.

PER TUTTI I COMPAGNI e per le autorità

L'art. 1.° della legge di P. S. tuttora vigente (21 dicembre 1888 coordinata col Codice penale con R. Decreto 30 giugno 1889) dice: « promotori di una pubblica riunione devono darne avviso, almeno ventiquattro ore prima, all'autorità locale di pubblica sicurezza. »

Il contravvenire è punito coll'ammenda di L. 100. Il Governo, in caso di contravvenzione, può impedire che la riunione abbia effetto.

Queste disposizioni non si applicano alle riunioni elettorali. (Le riunioni elettorali sono sempre e dovunque libere).

E l'art. 65 medesima legge:

Salvo quanto dispone la legge sulla stampa per giornali periodici, nessun stampato o manoscritto può essere affisso o distribuito in luogo pubblico od aperto al pubblico, senza la licenza dell'autorità locale di P. S.

Sono esclusi da questa prescrizione gli stampati e manoscritti delle autorità pubbliche amministrative e quelli relativi a materie elettorali, ad affari commerciali ed a vendite o locazioni.

Le affissioni devono farsi nei luoghi designati dall'autorità competente.

E sono pure esenti dall'obbligo della marca da bollo.

PER LA LOTTA ELETTORALE

Somma precedente L. 382 20	
I. F. A. N. (Messina), si sottoscrive per due giornate di lavoro, 1.ª rata . . .	» 7 50
Galli Giacomo (Brescia), in occasione della seduta del C. R. lombardo . . .	» 3 10
A. C. (Milano)	» 2 50
N. Velatri (Livorno)	» 4 —
Viscardi dott. Enrico (Milano)	» 2 50
Gamberini Cleto (Casteggio)	» 1 —
Carpani Carlo (Castagnole Lanze)	» 1 50
Figliodoni Tullio (Barzano)	» 2 50
Due fidanzati (Livorno)	» 1 —
N. N. (Udine)	» 1 —
De Giovanni Alessandro (Genova)	» 50 —
Da Lazzari per pranzo pagato da Danuelli	» 1 50
Speroni Pietro, Oulx (Torino)	» 1 —
Levi Rigo (Roma)	» 5 —
Associazione elettorale (Novi Ligure)	» 10 —
Totale L. 428 80	

UN FARMACISTA

è ricercato, per dirigere, dietro modesto compenso, una farmacia, durante gli ultimi quindici giorni della lotta elettorale. Scrivere subito a G. Oggero, Tirano (Sondrio).

CASSA CENTRALE per la propaganda e le sue vittime

Somma precedente L. 8162 97	
Del Gos Arturo (Padova)	» 25 —
I. F. A. N. (Messina)	» 2 —
Dal Mandamento I (Milano), avanzo di entrata della gita di Bergamo (4 ottobre 1896) (1)	» 155 85

ADESIONI AL PARTITO.

Gruppo elettorale socialista, Concordia (Modena), soci 88, gennaio	L. 1 90
I. F. A. N. (Messina), 1.º quadrimestre Mandamento VII, rip. 3.º (Milano), s. 170, gennaio-febbraio	» 17 —
Gruppo soc., Gallarate (id.), s. 16, febr. Lolla Paolo, Redavalle (Pavia), anno	» 4 20
Vischi Alcide, Gorgonzola (Milano), trim. Mandamento VI (id.), soci 170, novembre-dicembre 96, gennaio 97	» 25 50
Gruppo socialista di Canù (Como), s. 40, marzo	» 2 —
Mandamento Sempione (Milano), soci 90, febbraio	» 4 50
N. Velatri (Livorno), semestre	» 6 —
For'anni dott. Giuseppe (Milano), febr. Albini dott. Annibale (id.), marzo	» 2 —
Albini Giuseppe (id.), id.	» 1 —
Bosio Giuseppe (id.), id.	» 1 —
Gilardi i dott. Giovanni (id.), id.	» 1 —
Gamberini Cleto, Casteggio (Pavia), gennaio-aprile	» 2 —
Gruppo socialista di Vicenza, soci 80, dicembre 96, gennaio-febbraio 97	» 12 —
Id. di Camagna (Alessandria), soci 20, febbraio-aprile	» 3 —
Circolo socialista di Due Bocche (Forlì), soci 27, febbraio	» 1 35
Amos Tragui, Guastalla (Reggio Emilia) Circolo socialista di Roccaferligerli (Grosseto), s. 40, dicembre 96, genn.-febb. 97	» 6 —
Id. ricreativo fra socialisti (Ravenna), soci 25, marzo	» 1 25
N. N. (Udine), dicembre 96, gennaio 97	» 4 —
Gruppo socialista di Colico (Cosenza), s. 18, gennaio-febbraio, 20 marzo	» 2 80

A riportarsi L. 8125 72

(1) CARO DELL'AVALLE.
Per incarico avuto dalla Commissione ti comunico che l'assemblea dei soci della suddetta Associazione, e precisamente il 24 febbraio p. p., deliberava di versare alla Cassa centrale del Partito la metà dell'importo avanzo d'entrata della gita Bergamo (4 ottobre p. p.), e cioè L. 155,85.

Inutile ch'io aggiunga che l'assemblea ha inteso con questa deliberazione di porre fine a qualsiasi individualità e postuma pretesa dei gitanti e nel medesimo tempo rendere sollevati da ogni responsabilità, noie e seccature, tanto il Partito che la Federazione milanese e il Mandamento I, giacché, se d'avanzo non ne fosse risultato e vi fosse stato deficit, nessuno, all'infuori del Mandamento I, avrebbe pensato a colmarlo.

Gradisci i miei più cordiali saluti.
tuo ANTONIO FACCHINI.